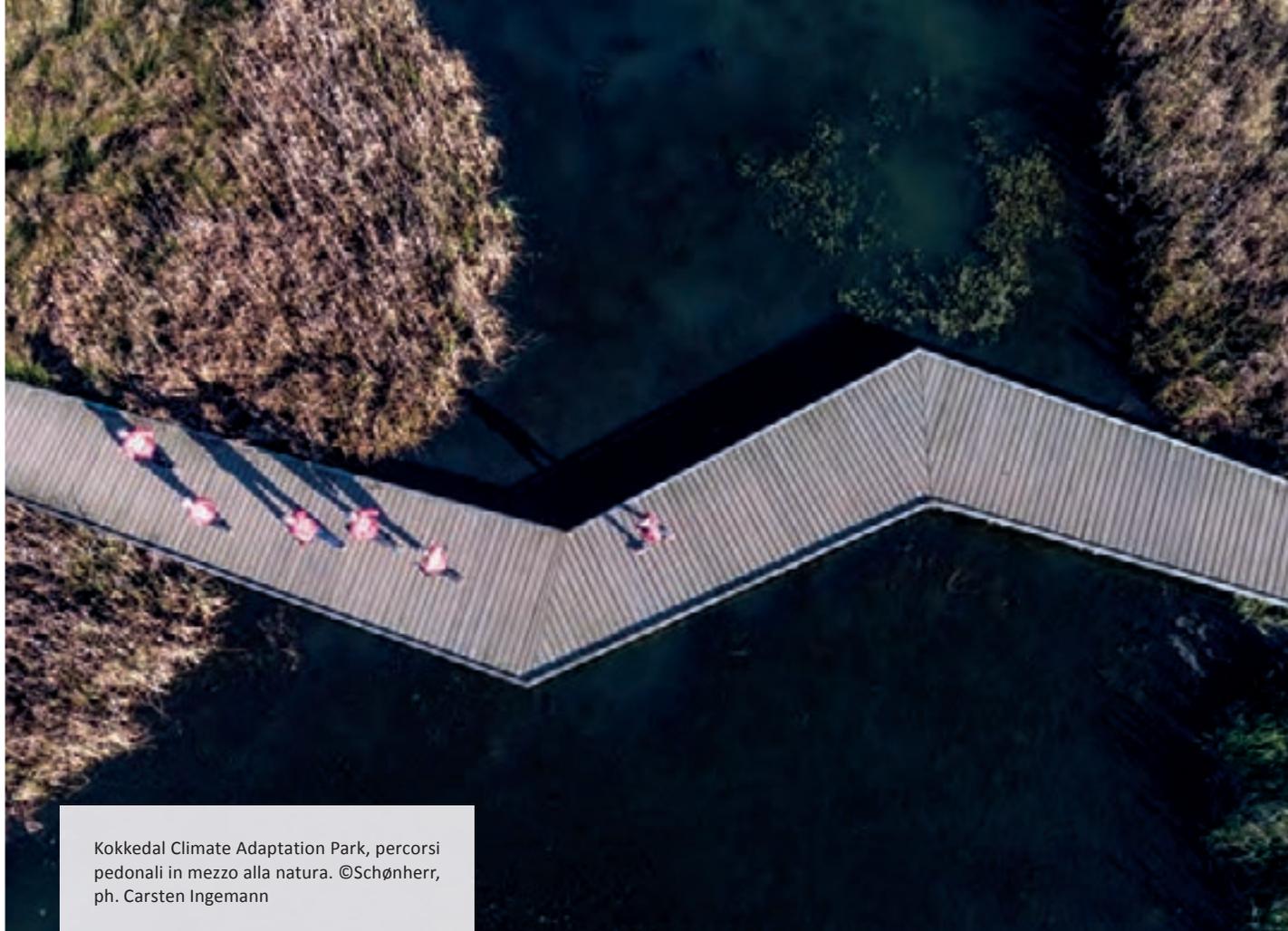


Lo sport: un potente mezzo di innovazione e riqualificazione

Alessia Tramontina
Architetto



Kokkedal Climate Adaptation Park, Wave Square. ©Schönherr, ph. Carsten Ingemann



Kokkedal Climate Adaptation Park, percorsi pedonali in mezzo alla natura. ©Schøn herr, ph. Carsten Ingemann



Kokkedal Climate Adapatation Park, utilizzo del parco durante la pioggia. ©Schøn herr, ph. Carsten Ingemann

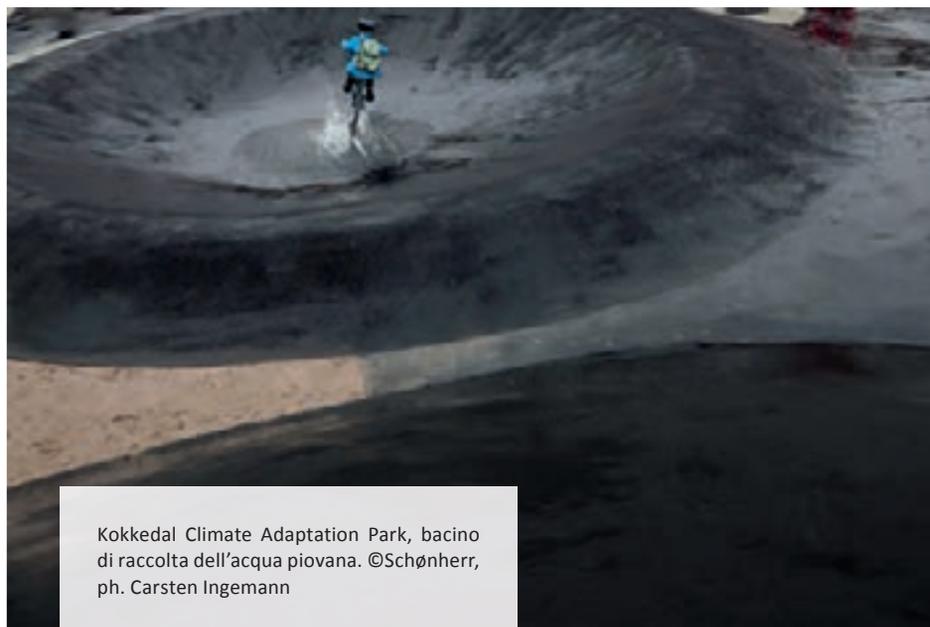
Lo sport svolge un ruolo cardine all'interno della nostra società, oltre all'importanza legata ai meccanismi di educazione alla salute, fisica e sociale, si caratterizza per la sua capacità di coinvolgimento di fasce e categorie di popolazione sempre

più ampie. In ambito progettuale, ciò si riflette su una maggiore attenzione agli impianti e agli spazi correlati alle attività fisiche, riscontrando una crescente necessità di incremento o potenziamento degli stessi. Talvolta il fenomeno può as-

sumere una portata più vasta, interessando lo sviluppo urbano di un luogo e innescando fenomeni di riqualificazione di aree degradate o di rigenerazione urbana. Ad oggi, infatti, si nota un cambiamento nella normale concezione di impianto sportivo, da luogo esclusivo e contenitore di specifiche discipline, a spazio inclusivo, maggiormente integrato con l'ambiente esterno e sperimentatore di soluzioni all'avanguardia.

Un esempio significativo di progettazione innovativa è il *Parco di Adattamento Climatico Kokkedal*, realizzato dallo studio danese *Schøn herr*. Una vasta area, confinante con il fiume Usseørd e in passato interessata da gravi inondazioni, è diventata luogo di ricerca e sperimentazione per la definizione di nuovi spazi ricreativi e sportivi che accolgono e trattengono l'acqua piovana. Si susseguono giardini, parchi giochi naturali, spazi per le attività motorie e percorsi attrezzati per svolgere esercizi fisici. I progettisti hanno definito un sistema superficiale che sfrutta tali scenari e permette di convogliare l'acqua piovana dai bacini più piccoli, alle falde e alle trincee fino a rag-

giungere i bacini più grandi e il fiume, garantendo così una capacità contenitiva pari a cinque eventi annuali. Le soluzioni adottate lasciano visibile l'intero apparato contenitivo come, ad esempio il campo da bocce, circondato da un terrapieno erboso capace di trattenere l'acqua in caso di alluvione, o i giardini, che si configurano come bacini di ritenzione idrica. L'intento è stato quello di dar vita a spazi che, oltre a rispondere alle esigenze dei propri fruitori, si interfacciano con problemi più grandi e di forte rilievo sull'ambiente. Lo slogan utilizzato "*il percorso dell'acqua è il percorso dei cittadini*", testimonia la forte centralità dei cambiamenti climatici sulla definizione di tali spazi. Il progetto ha vinto anche il premio Climate Award di DANVA e Realdania per i modelli di soluzioni impiegate.



Kokkedal Climate Adaptation Park, bacino di raccolta dell'acqua piovana. ©Schønherr, ph. Carsten Ingemann



Kokkedal Climate Adaptation Park, parete d'arrampicata. ©Schønherr, ph. Carsten Ingemann

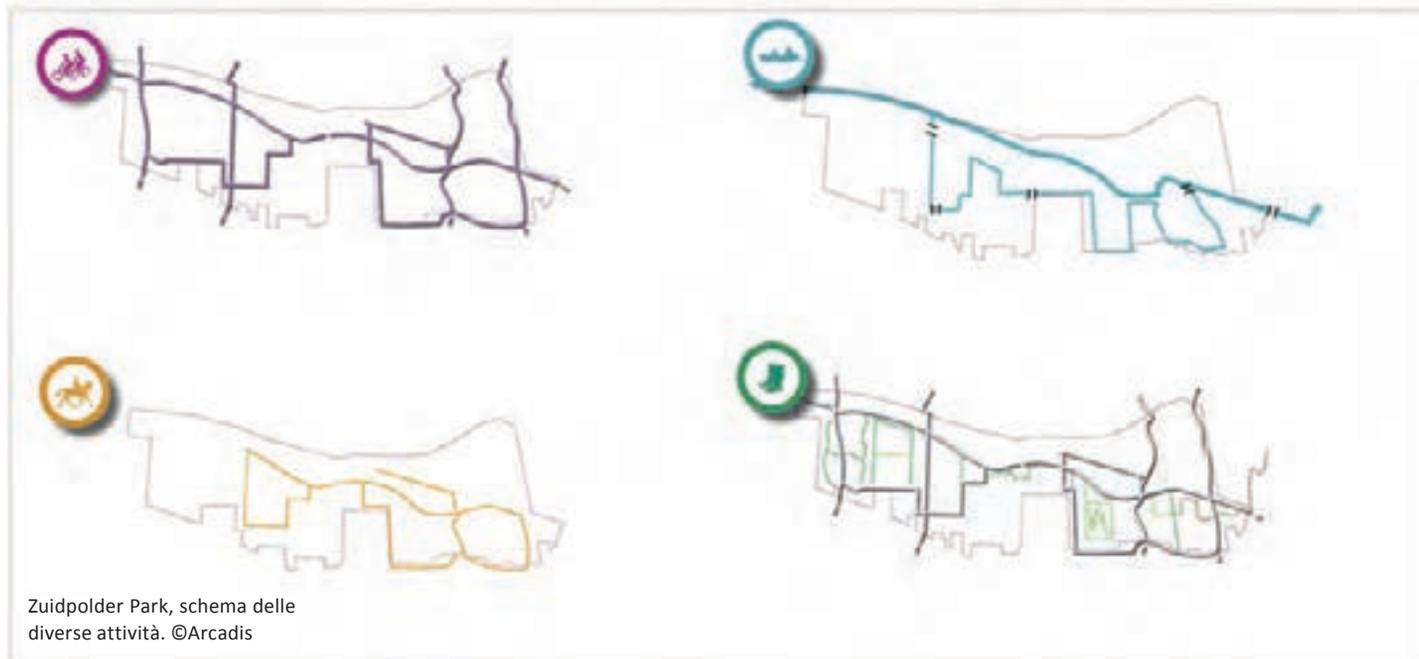


Zuidpolder Park, convivenza di differenti sport. ©Arcadis



Zuidpolder Park, vista dell'intervento. ©Arcadis

ROUTING



L'incremento di questi parchi permette di vivere lo sport in maniera più informale, meno legato alla competizione e rivol-

to ad un pubblico più vasto. Inoltre, le attività praticate all'aperto diventano un'occasione per vivere la città, i suoi

spazi e la sua natura. Questa tendenza, come già anticipato, sta portando a realizzare luoghi che interagiscono di più



Zuidpolder Park, dalla canoa al jogging. ©Arcadis

con il contesto e le sue criticità, che favoriscono nuove modalità di fruizione e riqualificano ambiti degradati o sottosviluppati. L'area urbana nell'agglomerato

di Rotterdam, ad esempio, è cresciuta rapidamente negli ultimi decenni, scatenando effetti a catena anche sulle zone limitrofe, spesso bisognose di interventi

dal punto di vista naturalistico. Infatti, per migliorare il valore ricreativo ed ecologico dei sistemi idrici della vicina area di Barendrecht, è stato concepito un vasto parco paesaggistico, lo *Zuidpolder*, contenitore di innovazione tecnica e promotore di differenti attività motorie. *Arcadis*, lo studio olandese autore del progetto, ha sviluppato un design inedito per lo stoccaggio di acqua, grazie ad un sistema che permette di immagazzinarla durante i periodi di alta marea e assicurare livelli costanti, nei canali, durante i periodi più asciutti. Inoltre, è stata pensata una connessione ecologica tra gli spazi verdi dell'area urbana e di quella naturalistica, mediante nuovi percorsi pedonali e ciclabili che promuovono passeggiate, ciclismo, pattinaggio all'aperto ed equitazione. L'offerta è molto varia e integra anche la nautica da diporto. Il parco è diventato anche habitat di moltissime specie animali, terrene e acquatiche, oltre ad ospitare una fattoria.



Campo sportivo a Bagno di Romagna, planimetria dell'intervento. ©ArcLiving & Diego Baronchello



Campo sportivo a Bagno di Romagna, schema delle differenti attività sportive. ©ArcLiving & Diego Baronchello

Campo sportivo a Bagno di Romagna, schema delle attività in rapporto con l'acqua. ©ArcLiving & Diego Baronchello



La differenziazione dell'offerta sportiva e il suo riflesso in campo ambientale sta trovando applicazione anche nel nostro Paese, dove si stanno sviluppando nuovi spazi con l'obiettivo di rispondere alle esigenze dei cittadini che vogliono praticare sport, ai vari livelli, e fruire di occasioni di relax e svago.

Il progetto di riqualificazione del *Parco Sportivo a Bagno di Romagna* incarna questi principi e mira a definire un'identità precisa del luogo, sia come attrattore naturalistico-culturale sia come polo sportivo alla larga scala, favorendo la convivenza civile, l'aggregazione sociale, la sicurezza e la partecipazione. La progettazione è il risultato di una stretta collaborazione tra *ArchLiving* e *Studio Majone Ingegneri Associati*, che si sono aggiudicati il primo premio sul concorso di riqualificazione dell'area. Il parco sportivo si articola partendo dal "loop", un percorso ciclo-pedonale che collega

le tre aree di progetto e si configura come importante tassello della mobilità dolce e come punto di connessione al percorso ciclabile esistente. Se da un lato si tratta di un percorso chiuso, agevole e sicuro, che permette di raggiungere tutte le nuove dotazioni, dall'altro risulta aperto, sia verso i centri abitati adiacenti sia verso quelli più lontani. All'interno, trovano spazio le dotazioni di pertinenza del centro sportivo – come la piscina all'aperto, il campo multisport, i due campi da tennis, la biopiscina – e quelle che incontrano la necessità della popolazione locale di spazi che stimolano l'esercizio in un ambiente aperto e naturale. Nasce così un doppio scenario sportivo, quello "urbano" che si lega al paesaggio prativo, più aperto, visibile, vicino al centro abitato e adatto all'organizzazione di eventi sportivi e culturali, e quello "boschivo", più interno, intimo, caratterizzato da avvallamenti del terreno, meno regolato e adatto ad un'esperienza più selvaggia. Infatti, l'*urban area* accoglie una pista di atletica, percorsi e postazioni di ginnastica.

SEZIONE URBAN FITNESS



Campo sportivo a Bagno di Romagna, sezione di progetto della urban area. ©ArcLiving & Diego Baronchello

SEZIONE WILD FITNESS



Campo sportivo a Bagno di Romagna, sezione di progetto della wild area. ©ArcLiving & Diego Baronchello

Campo sportivo a Bagno di Romagna, vista di progetto dell'area esterna. ©ArcLiving & Diego Baronchello



Campo sportivo a Bagno di Romagna, vista di progetto dell'area interna. ©ArcLiving & Diego Baronchello



le piattaforme rivolte verso l'acqua che seguono l'andamento dello stesso e permettono il riposo e la pratica della pesca sportiva.

In conclusione, ne consegue che i luoghi dedicati allo sport disegnano molteplici opportunità progettuali, capaci di rispondere ad una società in rapido cambiamento e di porre maggiore attenzione al contesto in cui risiedono, diventando mezzo per favorire politiche di rigenerazione urbana e sociale. L'inattività fisica e gli stili di vita sedentari vengono, infatti, considerati tra i principali fattori di rischio per la salute dei cittadini e causa di diverse patologie, perciò, il compito dell'architetto si assume sempre più il ruolo di promuovere un'idea di città sana, dove il concetto di salute risulta comprendere anche l'attività fisica e i rapporti sociali.

stica all'aperto, mentre quella *wild* elementi di parkour, crossfit, bouldering, slackline che sfruttano le preesistenze

naturali come rocce, tronchi e alberi. Infine, per sfruttare il rapporto con il vicino fiume Savio, sono state pensate del-